

Il tradimento di Ingrid

Di Pascual Serrano

Leggo un clamore di indignazione tra i settori progressisti venezuelani per la reazione di disprezzo di Ingrid Betancourt e della sua famiglia verso persone che tanto interesse hanno avuto nella sua liberazione, specialmente il presidente del Venezuela Hugo Chávez e la senatrice Piedad Cordoba. Parlano di tradimento indignati per quello che, a tutti gli effetti, è una prova di ingratitudine.

Betancourt e famiglia non hanno tradito nessuno, sono ritornati alla classe sociale, politica ed economica alla quale appartengono da sempre: la borghesia neoliberale ricca della Colombia. Ingrid è figlia di Gabriel Betancourt, ministro di Educazione durante il governo del dittatore Gustavo Rojas Pinilla, e di Yolanda Pulecio che fu regina di bellezza arrivando ad essere Miss Colombia e Rappresentante alla Camera per Bogotá. Betancourt, come buona figlia dell'oligarchia, per gli studi secondari ha frequentato il Liceo Francese di Bogotá e più tardi scienze politiche in Francia nell'Istituto di Studi Politici di Parigi; si è specializzata in commercio estero e relazioni internazionali. Ha vissuto vari anni a Parigi, dove suo padre lavora come ambasciatore per l'Unesco; lì ha conosciuto il suo primo marito, il diplomatico francese Fabrice Delloye, con cui si è sposata nel 1981.

Ha divorziato nel 1990 e si è affiliata al Partito Liberale, dove ha lavorato come consigliera del Ministro dell'economia Rudolf Hommes, e del Commercio Esterno, Juan Manuel Santos, durante il governo di César Gaviria. Ingrid si sposò per la seconda volta col pubblicitario colombiano Juan Carlos Lecompte. Durante questo periodo scrive il libro *La Rage au cœur* [La rabbia nel cuore], edito originalmente in francese, sulla sua visione del governo di Ernesto Samper.

Il sostegno popolare verso di lei come candidata alla presidenza, già fuoriuscita del Partito Liberale, era solo di uno 0,8% sulle intenzioni di voto quando fu sequestrata.

Nonostante ci fossero centinaia di semplici soldati semplici e civili anonimi nelle mani delle FARC e ancor più contadini e piccoli collaboratori della guerriglia senza delitti di sangue che stavano marcendo nelle prigioni colombiane, Hugo Chávez e Piedad Cordoba hanno suelto la figlia del ministro della dittatura e la miss Colombia come emblema della loro lotta per lo scambio umanitario. I mezzi di comunicazione internazionali, con la Francia in testa, si sono uniti alla crociata fino ad innalzare Ingrid Betancourt al rango di eroina nazionale. Evidentemente, alla famiglia della prigioniera, che mai si sarebbe avvicinata ad un presidente nato dai monti, non faceva schifo optare per qualunque leader sociale che chiedesse la libertà di Ingrid. Se si doveva criticare Uribe per potere stare davanti alle telecamere vicino a un capo di Stato mentre chiedeva la libertà per sua figlia, si criticava.

Credendo di stare forzando per raggiungere un accordo umanitario, Chávez e Piedad convertirono Ingrid in un esempio di resistenza e lotta ed la guerriglia in un mostro che teneva imprigionata una buona figlia, sposa e madre.

Mentre Piedad Cordoba rischiava la sua vita e Hugo Chávez il suo referendum per la riforma costituzionale, il mito cresceva davanti agli ingenui occhi di coloro i quali credevano che la loro buona intenzione era riconosciuta dai familiari, dai mezzi di comunicazione e persino dal governo francese. Non hanno capito che venivano solo utilizzati.

Ingrid si trasforma nel simbolo internazionale della crudeltà delle FARC mentre gli anonimi soldati e guerriglieri continuano a marcire nella selva o nelle prigioni. Le loro madri non accorrevano, invitate, all'*Aló Presidente* (ndt trasmissione venezuelana) e neppure nessuno li intervista in Telesur.

Il bramato trofeo ottiene la libertà della mano di Uribe e ritorna a coloro i quali appartengono alla sua classe, ideologia e condizione piena di odio, come è logico, contro coloro i quali le rubarono sei anni di vita. Si fa fotografare vicino al ministro della guerra della Colombia, chiede la rielezione di Uribe e dice - vestita da militare - che sarà un soldato contro le FARC. Viaggia in Francia e si bacia davanti alle camere con uno dei presidenti europei che sta proponendo il carcere per un anno e mezzo per tutti i colombiani che arrivino in Europa senza documenti. Né Chávez né Piedad le interessano più. Si sporcherebbe col fango delle montagne e le mani callose dei poveri se li accompagnasse, oramai non ha più bisogno di loro per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale.